

LA PAROLA OGNI GIORNO

24/05/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutte e a tutti. Oggi è il 24 maggio, settima domenica dopo Pasqua. Il Vangelo che ci prende per mano e ci illumina è Luca, siamo al capitolo 24, i versetti 13-35, il brano bellissimo e famosissimo dei discepoli di Emmaus, che io ora non leggo tutto, mi fermo solo ai primi versetti e poi provo a condividere con voi un'intuizione, sperando che possa esservi utile.

VANGELO LUCA 24,13-35

In quello stesso giorno due discepoli del signore Gesù erano in cammino verso un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Inizia così il racconto del Vangelo di oggi. Ci sono due persone che camminano, che vanno via, lontano da Gerusalemme, verso un villaggio di nome Emmaus, distante circa 11 chilometri da Gerusalemme. Due uomini che, mentre camminavano, dice Luca, *conversavano e discutevano insieme*.

E a una prima lettura sembra che questi due stiano semplicemente parlando, ma in realtà pare proprio che non siano affatto sereni. Anzi sembra quasi che i due stiano litigando per davvero, che facciano a gara tra chi ha più malumori e più fastidi da scaricare sull'altro. Discorrono e discutono insieme, litigano, si rimpallano le responsabilità di quanto è successo, non c'è armonia, non c'è accordo tra di loro.

E però nonostante le incomprensioni che ci sono, partono *insieme*, ricominciano *insieme*. Non accettano di camminare da soli. E forse questo è già un primo insegnamento che la Parola vuole donarci oggi: quando si è insieme, anche se, e questo è chiaro, non sempre si riesce ad andare d'accordo, comunque in qualche modo ci si sente più forti.

E certo per noi che leggiamo è anche abbastanza semplice pensarlo. Chissà se lo avranno capito anche quei due discepoli.

Ecco, appunto, discepoli. Perché questi due uomini che camminano insieme sono due discepoli, interessantissima questa cosa, non sono due persone qualunque. Forse anche loro un giorno sono stati scelti e chiamati dal Maestro, o forse, chi lo sa, hanno scelto loro di seguire Gesù. Non lo sappiamo. Nessuno ha mai raccontato la loro vicenda. La loro in fondo è una storia come un'altra. Due uomini qualunque, in un giorno qualunque, di un villaggio qualunque, di un paese qualunque. Eppure anche loro discepoli, discepoli però che adesso vanno altrove, che si allontanano da Gerusalemme, che tornano a casa.

Gesù, le sue parole, i suoi miracoli, la promessa di una libertà che tanto attendevano. Basta. Tutto finito. *Noi speravamo che egli forse colui che avrebbe liberato Israele*, e invece non è successo proprio niente. Sono alla fine. Sono alla frutta.

Però adesso per loro è arrivato il momento di ricominciare, sì perché quello che loro considerano la fine di tutto, in realtà è il punto di inizio, il punto di partenza. Gesù si affianca a loro, li lascia parlare, e poi li istruisce, li aiuta a rileggere ogni cosa, le Scritture quale segno del suo passaggio e del suo amore. E poi spezza il pane con loro. Bellissimo! Quello che i discepoli consideravano davvero il punto di fine, tornavano a casa, non c'era più niente da fare, ora appunto è diventato un nuovo inizio: riconoscono il Signore, dopo che hanno parlato con lui, che lo hanno ascoltato, che hanno condiviso la cena con lui a Gerusalemme, rivanno a Gerusalemme e ai discepoli narravano quello che era accaduto. Meraviglioso.

Signore dona anche oggi a noi di ricominciare, di ripartire come i discepoli di Emmaus. Vieni a riprenderci, cammina con noi, sulla strada dei nostri dubbi e delle nostre fatiche a capire e a capirti, aiutaci a leggere ogni cosa quale segno del tuo amore e della tua volontà di bene per ogni uno di noi. E rendici pane che con coraggio si spezza per la vita del mondo. Buona domenica.